



COMUNE DI CECINA (LI)
ARRIVO

N.Prot. 0003746 del 08/02/2016

Cat. 02 Classe. 03

PCC
SIN
SAL

Al Presidente del Consiglio Comunale

Luigi VALORI

Sindaco

Samuele LIPPI

Loro sedi

03 Gennaio 2016

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: il cappio dei trattati europei alla costituzione italiana/ a difesa della nostra costituzione.

premessa

Il presente ordine del giorno è stato tratto dal libro della casa editrice **"IMPRIMATUR"** autore **VLADIMIRO GIACCHE'**, presidente del Centro Europa Ricerche, autore di volumi e saggi di argomento filosofico ed economico.

L'dea di società della Costituzione italiana e la priorità del lavoro

In termini generali, la Costituzione italiana rappresenta una delle varianti più avanzate di quel capitalismo regolato che si affermò nell'immediato dopoguerra in molti paesi e che l'economista statunitense Hyman Minsky descrisse come il punto di approdo di un lungo processo storico. La necessità di un forte intervento pubblico nell'economia era condivisa dalle tre principali componenti politiche – culturali che concorsero alla stesura della nostra costituzione. Così, a nome della Democrazia Cristiana, Amintore Fanfani nei lavori preparatori della Costituzione evidenziò: *"il problema...di controllare, dal punto di vista sociale, lo sviluppo dell'attività economica, senza accedere totalmente a un'economia collettiva o collettivizzata, e senza dall'altra parte lasciare totalmente libere le forze individualistiche, ma cercando di sfruttarle, disciplinandole e regolandole al fine di raggiungere determinati obiettivi sociali."* Di Fanfani è anche la formulazione dell'articolo 1 della costituzione (l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro), prevalsa grazie al voto favorevole dei comunisti. Nella variante italiana, il capitalismo regolato si unisce al concetto dinamico di "democrazia progressiva" (già teorizzata dal comunista Eugenio Curiel) per il quale la democrazia ha il compito di promuovere L'UGUAGLIANZA E LA LIBERTA' DEI CITTADINI visti come termini indissolubili. E' importante osservare come un ruolo centrale a questo riguardo giochi il DIRITTO AL LAVORO enunciato dall'articolo 4 della Costituzione: *"la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il DIRITTO AL LAVORO e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Fu il socialista Lelio Basso, nel dibattito alla costituente, a riaffermare, con Pietro Calamandrei, l'importanza di esplicitare in Costituzione il diritto al lavoro e l'obiettivo del pieno impiego, chiarendo il nesso tra realizzazione del diritto del lavoro e*

attuazione della democrazia costituzionale. E' necessario- questa l'argomentazione di Lelio Basso- che la Repubblica Italiana assuma l'impegno di garantire il "pieno impiego". Questo impegno non è un obbligo immediatamente realizzabile, ma un obiettivo programmatico che deve informare di sé la legislazione. Lo stesso vale per il diritto del lavoratore, previsto dall'articolo 36 della Costituzione, " a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Infatti, osserva Basso: "*finché questi articoli non saranno veri, non sarà vero il resto; finché non sarà garantito a tutti il lavoro, non sarà garantita a tutti la libertà, finché non ci sarà sicurezza sociale, non vi sarà democrazia politica; o noi realizzeremo interamente questa Costituzione, o noi non avremo realizzata la democrazia in Italia.*" Le argomentazioni di Basso aiutano a intendere la centralità assunta, nella nostra Carta costituzionale, dall'articolo 3 comma 2: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese." A questo obiettivo risponde, nell'architettura costituzionale, la sequenza che vede, dopo i principi fondamentali (art. da 1 a 12) l'enunciazione di principi programmatici, ossia l'esplicitazione degli strumenti, o se si vuole del "metodo", per dare realtà e concretezza a quei diritti: si tratta in particolare degli articoli sui " rapporti economici" (art 35-47). In tal modo, la Costituzione economica è " organicamente connessa ai principi fondamentali" ed è essenziale al fine della loro realizzazione. "

L'idea di società dei trattati europei e la priorità della stabilità dei prezzi

I trattati europei presuppongono un'idea di società ben diversa da quella che avevano i nostri padri costituenti. Il capitalismo disegnato dagli attuali trattati europei –almeno dal trattato di Maastricht in poi – è il **PARADISO DEI LIBERISTI**: vi troviamo il **LIBERO GIOCO DELLE FORZE DI MERCATO** e **LO STATO MINIMO** (che deve intervenire solo in presenza dei fallimenti dei mercati), la **LOTTA ALL'INFLAZIONE**, la cui causa è indicata nell'eccesso di moneta in circolazione e nell'alto **COSTO DEL LAVORO**, ma che **in realtà nasconde la tutela dei paesi creditori** (Germania e Francia), per finire con **L'INDIPENDENZA della BANCA CENTRALE dai governi** e la **DENAZIONALIZZAZIONE della moneta**. La denazionalizzazione della moneta rappresenta il modo per sganciare l'emissione di moneta dai governi, che in tal modo non avrebbero più avuto a disposizione la **LEVA DELLA CREAZIONE DI MONETA**, da parte della Banca Centrale, per **FINANZIARE L'INTERVENTO PUBBLICO nell'economia**. Siamo sostanzialmente passati da un capitalismo interventista nel quale lo Stato ha un ruolo rilevante e che è reso flessibile grazie all'azione della Banca Centrale, ad un sistema che possiamo caratterizzare come un capitalismo nel quale lo Stato ha un ruolo marginale ispirato alla filosofia del *laissez-faire*: "**FORTE CONCORRENZA**", **STABILITA' DEI PREZZI**" e "**INDIPENDENZA DELLA BANCA CENTRALE**" dai governi. Già a una prima lettura dei trattati europei emerge come siano questi principi **SOVRAORDINATI** agli altri. Questo dato di fatto non è modificato neppure dalla presenza, entro il corpus giuridico dell'Unione, della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* del 7 Dicembre 2000, **peraltro a più riguardi meno avanzata della Costituzione italiana**. I valori fondativi dell'Unione europea, infatti, non sono quelli contenuti nella Carta dei diritti fondamentali. Per trovarli, bisogna rivolgersi altrove nel corpus dei **TRATTATI EUROPEI**. Per cominciare, all'articolo 3, terzo comma, del trattato dell'Unione europea: "*L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente.*" **Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico. La domanda che sorge spontanea è: competizione rispetto a chi? Rispetto al resto del mondo o tra sistemi economici nazionali entro la stessa Europa?** Logica vorrebbe che almeno entro l'Europa

l'accento fosse posto sulla "cooperazione" più che sulla "competizione". L'esperienza degli ultimi quindici anni- e la lettura degli stessi trattati- ci dimostra che è vero il contrario: il mercantilismo tedesco ha infatti celebrato i suoi maggiori trionfi proprio in Europa, e più precisamente entro l'eurozona. In ogni caso, l'insistenza in questo contesto sulla "FORTE COMPETIZIONE" è un modo per giustificare (in nome della competitività, appunto) **l'abbattimento delle protezioni sociali e più in generale la deregulation dell'attività economica**. Gli obiettivi della piena occupazione e del progresso sociale **seguono e non precedono** l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Ci troviamo di fronte ad un'economia di **mercato aperta** (non più sociale) e in libera concorrenza che ha l'obiettivo principale nella stabilità dei prezzi. Infatti, la Banca centrale europea è l'unica Banca centrale che ha come unico obiettivo la **lotta all'inflazione**, diversamente da altre Banche centrali, come ad esempio la Federal Reserve, la quale, ha fra gli obiettivi il massimo impiego e tassi di interesse moderati di lungo termine. Di questo si accorse Guido Carli che nelle sue memorie scrisse: *"E' difficile accettare con animo leggero il fatto che l'obiettivo della stabilità dei prezzi sia indicato senza alcun riferimento al livello occupazionale e, dunque, al benessere delle comunità che si sono date questa nuova Costituzione monetaria. Ho provato ripetutamente nel corso del negoziato a inserire tra i criteri anche il livello di disoccupazionesenza successo!!!!"* La lotta alla disoccupazione diviene quindi secondaria e la tutela prevista nei trattati europei risulta molto più debole di quella prevista nella nostra Costituzione.

L'indipendenza della Banca centrale europea

Per quanto riguarda il nostro paese, il ruolo della Banca d'Italia quale compratore in ultima istanza dei titoli pubblici è terminato nel 1981, il cosiddetto "divorzio tra Ministero del Tesoro e Banca d'Italia, compiuto ad opera del ministro del Tesoro Beniamino Andreatta e dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi; un divorzio, giova ricordarlo, avvenuto attraverso un **semplice scambio di lettere tra le parti e senza alcun voto parlamentare**. Questa operazione fu definita dallo stesso Andreatta come " un'inevitabile conseguenza" **dell'adesione al sistema monetario europeo, il progenitore dell'euro**. Qual è fu lo spiacevole (ma prevedibile) effetto collaterale? L'enorme innalzamento del debito pubblico. Il rapporto debito/prodotto interno lordo, complici i tassi internazionali elevati degli anni '80 (conseguenti alla stretta monetaria attuata dal presidente della Federal Reserve Volcker alla fine del 1979) passò, in soli dieci anni, dal **58 per cento ante-divorzio a oltre il 120 per cento**. Il citato "divorzio" fu essenzialmente basato su uno scambio: **perdita della sovranità monetaria contro conseguimento di tassi " tedeschi " (e quindi di bassi interessi da pagare ai creditori dello Stato)**. Da un lato troviamo l'impossibilità di effettuare riaggiustamenti del cambio (quindi di recuperare eventuali differenziali di competitività attraverso la svalutazione della moneta), dall'altra la protezione dai mercati finanziari internazionali, ai quali col divorzio Tesoro-Banca d'Italia si era scelto di affidarsi completamente, rappresentata dall'ombrello dell'euro. **La crisi del 2008-2009 ha rotto questo equilibrio e l'euro ha smesso di funzionare come ombrello nei confronti dei mercati finanziari**. La condizione posta dai PAESI CREDITORI (a cominciare dalla Germania) per riaprire l'ombrello è stata la realizzazione di **austerità controproducenti**. In parallelo sono stati modificati i parametri di Maastricht: con il Fiscal Compact (e già prima col cosiddetto *Six Pack*) il limite di deficit consentito in situazioni normali non era più fissato al 3 per cento del prodotto interno lordo, ma doveva essere pari a zero, mentre al debito veniva fissato una riduzione annua pari al 5 per cento della parte eccedente il 60 per cento del prodotto interno lordo. **Se l'originaria soglia massima di deficit annuo prevista al 3 per cento ha potuto essere definita come una regola stupida da Romano Prodi, l'idea di ridurre il debito del 5 per cento annuo si è meritata l'appellativo di "FOLLE". SI TRATTA DI UN TRADIMENTO DEL TRATTATO DI MAASTRICHT, REGOLE CHE L'ITALIA NEL 1992 NON AVREBBE POTUTO**

ACCETTARE, INSERITE NEL CORSO DELLA PEGGIORE CRISI ECONOMICA IN TEMPI DI PACE CHE L'ITALIA ABBIA CONOSCIUTO DAL 1861.

Il nuovo articolo 81. Un corpo estraneo nella Costituzione.

La riscrittura dell'articolo 81 della Costituzione ha consentito di inserire la regola del pareggio di bilancio. Si tratta di un CUNEO PERICOLOSISSIMO, un tarlo che rode dal di dentro, minando l'esigenza dei diritti che la Carta garantisce. LA REGOLA DEL PAREGGIO DI BILANCIO NON SOLTANDO COLPISCE I SALARI E OCCUPAZIONE, ACCRESCENDO LA DISOCCUPAZIONE STRUTTURALE (E IMPEDENDO COSI' CHE TROVINO REALIZZAZIONE GLI ARTICOLI 1,2,4 E 35-37 DELLA COSTITUZIONE) ma rende di fatto impraticabili politiche industriali che comportino investimenti pubblici e più in generale l'intervento pubblico in economia (articoli 41-47, in particolare l'articolo 41, commi 2 e 3, l'articolo 42, commi 1 e 3, e l'articolo 43) e anzi **COSTRINGE LO STATO AD ALIENARE ANCHE LE SUE RESIDUE PROPRIETA'**. Vi è un problema di incompatibilità tra il nuovo articolo 81 e altri principi costituzionali, come è stato dichiarato dal consigliere presso la Presidenza della Repubblica, Tito Lucrezio Rizzo: l'articolo 81 ***“sembrerebbe inconciliabile, ad esempio, con la tutela del diritto alla salute nel caso che, per conseguire tale fine, dovesse superarsi il limite in parola”*** Si può ritenere che almeno una parte dei nostri parlamentari che hanno approvato questo articolo senza neppure un voto contrario alla Camera, e con appena un pugno di voti contrari al Senato, si sia ritenuta rassicurata, nella sua scelta, dalle formulazioni che sembrano lasciare aperta la strada a un deficit di bilancio nel contesto di situazioni economiche sfavorevoli. **IL RISULTATO CONCRETO DI TUTTO QUESTO E' STATO L'IMPOSIZIONE DELL'AUSTERITY, OSSIA POLITICHE DI BILANCIO RESTRITTIVE INCOMPATIBILI CON EFFICACI POLITICHE ANTICICLICHE (O MEGLIO PRO-CICLICHE) , CHE HANNO DETERMINATO, IN ITALIA E ALTROVE, LA CREAZIONE DI UN EQUILIBRIO DI SOTTOCCUPAZIONE E HANNO DISTRUTTO LA CAPACITA' PRODUTTIVA IN PROPORZIONI DIFFICILMENTE RISCONTRABILI IN EPOCHE DI PACE , AGGRAVANDO LA SITUAZIONE DI CRISI.**

Una sentenza “scandalosa” della corte costituzionale.

Dalla primavera del 2015 il tema della compatibilità del nuovo articolo 81 della Costituzione con i diritti fondamentali previsti dalla nostra Carta fondamentale non è più un tema astratto. Il 30 Aprile 2015 è stata infatti depositata la sentenza n.70/2015 della Corte costituzionale, in cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale del decreto legge 6 dicembre 2011 del governo Monti (decreto Salva Italia) con riferimento all'articolo che prevedeva il blocco integrale, per gli anni 2012 e 2013, della rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo INPS. Apriti cielo. A questo punto si è scatenata una vera e propria canea di reazioni scomposte, in cui non di rado l'arroganza si è unita all'ignoranza dei più elementari principi circa la divisione dei poteri dello stato. Reazioni tutte riconducibili a un concetto fondamentale: la Corte non ha tenuto nel debito conto il nuovo articolo 81 della costituzione. Più esattamente: non ne ha accettato la *prevalenza* sugli altri diritti costituzionali. Il punto essenziale è l'indisponibilità dei principi costituzionali fondamentali. Principio riaffermato dalla Corte costituzionale con la sua sentenza n. 284 del 13 Luglio 2007, secondo la quale una norma interna può prevalere su quella comunitaria **“solo quando venga in rilievo il limite, sindacabile unicamente da questa Corte, del rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale e dei diritti inalienabili della persona.”**

Un articolo della costituzione contro tutti gli altri

Ma se quando detto fin qui è vero per ciò che riguarda le norme europee, che dire di quella vera e propria quinta colonna infiltrata nella Costituzione che è il nuovo articolo 81? Dal punto di vista della gerarchia delle norme costituzionali, è evidente che, già per la sua collocazione, esso ha un rango *inferiore* ai principi fondamentali enunciati agli articoli 1-12. Ove si affermasse la prevalenza incondizionata del pareggio di bilanciosi sarebbe aperta la via alla abrogazione per incompatibilità di tutte le possibili previsioni costituzionali in nome del vincolo esterno rappresentato dai trattati europei. Su questa strada si sono incamminati con decisione 24 senatori del Partito Democratico che il 19 giugno 2015 hanno presentato un disegno di legge in materia di istruttoria e trasparenza dei giudizi di legittimità costituzionale: di fatto un tentativo di **limitare le prerogative della Corte costituzionale, così da evitare il ripetersi di sentenze quali la 70/2015**. In primo luogo "si ritiene che i riflessi dell'articolo 81 debbano essere esplicitati nei giudizi di costituzionalità delle leggi; in secondo luogo , si introduce l'opinione dissenziente nei giudizi della Corte Costituzionale (un modo per depotenziare gli stessi giudizi), in terzo luogo , si pone il governo al di sopra della corte, lasciando addirittura la decisione circa **la modalità di attuazione delle sentenze della Corte**. Il 24 Giugno 2015 , meno di due settimane dopo la presentazione di questo disegno di legge, la Corte costituzionale è tornata a pronunciarsi sulla legittimità del blocco dei contratti della pubblica amministrazione. Questa volta, però, la Corte ha scelto di emettere una sentenza con **valenza retroattiva**. **Possiamo pensare ad una *moral suasion* esercita sulla Corte dall'iniziativa parlamentare di cui abbiamo detto sopra??** Il costituzionalista Alessandro Mangia sostiene: *"Il vincolo del pareggio di bilancio rappresenta ormai, all'interno del nostro ordinamento costituzionale, un principio superiore a cui tutti gli altri diritti devono piegarsi.....si è realizzato l'aggancio definitivo della politica economica alla politica sociale."*

Il problema della compatibilità costituzionale dei trattati europei

Il problema della compatibilità tra trattati europei e Costituzionali nazionali non nasce oggi e non riguarda solo l'Italia. Un Paese come la Germania ha evidenziato un notevole attivismo nel rivendicare le prerogative del parlamento e della costituzione nazionale rispetto a quanto previsto dai trattati europei, in particolare nel proteggere quelli che sono i diritti fondamentali. In Portogallo un ricorso nel 2013 è sfociato nell'illegittimità costituzionale di quattro misure finanziarie, sulle nove misure previste dal memorandum di *austerità* imposto al governo di quel paese dalla cosiddetta TROIKA (commissione europea, BCE, FMI). La Convenzione di Vienna sui trattati internazionali prevede la causa di estinzione o di recesso da un trattato, nel caso di inadempimento della controparte (art. 60) o **la sopravvenuta eccessiva onerosità dell'esecuzione (art 61)**. In linea teorica, si possono ben rubricare sotto il primo caso gli sforamenti del limite del 3 per cento previsto per il deficit da parte della Germania, sforamenti serviti per "pagare" proprio quelle riforme fiscali e del lavoro che oggi vengono imposte come modello agli altri Paesi europei, senza consentire a quest'ultimi di beneficiare di un analogo "occhio di riguardo", nonostante un contesto macroeconomico oggi ben più sfavorevole di quello del 2003 e degli anni seguenti. Quanto all'eccessiva onerosità dell'esecuzione, la regole del rientro dal debito eccedente il 60 per cento del PIL nella misura del 5 per cento annuo, è una scelta *folle*, come affermato anche dal Financial Times.

Per quanto ampiamente esposto ed estratto dal libro dell'autore Vladimiro Giacchè;

Visto che il M5S di Cecina condivide pienamente l'autorevole tesi politico-economica dell'autore, il quale, solleva grandi preoccupazioni sulla sorte dei diritti fondamentali della nostra Carta costituzionale aggrediti dai trattati europei

Considerato che gli stessi trattati europei perseguono pervicacemente ed in modo insensato la stabilità dei prezzi, il pareggio di bilancio e il Fiscal Compact, con l'obiettivo di modificare la nostra Carta Costituzionale, custode per tutti gli italiani dei principi di libertà, di giustizia sociale, a cui la libera iniziativa economica si deve ispirare

Invita il Presidente del Consiglio Comunale e il Sindaco

Ad inviare il presente Ordine del Giorno al "guardiano" della nostra Carta costituzionale, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché faccia l'onore a questo Consiglio Comunale di esporre le proprie considerazioni, al fine di confutare o confermare le preoccupazioni politico economiche esposte dall'autore e condivise dal M5S di Cecina

Ad inviare l'Ordine del Giorno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ad inviare l'Ordine del Giorno ai Deputati e Senatori della Repubblica (via e-mail).

LA CONSIGLIERA DEL M5S DI CECINA
FARINETTI Rosanna